

I NOSTRI LETTORI RICORDANO FRAMMENTI DI VITA E DI LOTTE  
I COMMENTI ANCHE FURIOSI NELLE SEZIONI NEGLI ANNI  
50 E 60, FINO ALLE PIÙ RECENTI CAMPAGNE PER I DIRITTI

A CURA DI STEFANIA SCATENI  
E FRANCESCA DE SANCTIS

# I'Unità, tante battaglie

## «90 anni dalla parte dei più deboli»



### IL GIORNALE DELLA DOMENICA

L'Unità... era il giornale della domenica mattina. Esatto, della domenica mattina. Ero piccolo, ero un bambino infatti, e vedevo questi comunisti seduti sulle panchine e le sedie del bar la Ghiacciaia che all'epoca era il circolo dei socialisti, ma c'erano più comunisti che socialisti là dentro, come era logico fosse all'epoca (erano di anni '50-'60) del resto; e c'era chi leggeva e chi commentava ad alta voce perché aveva già letto e quindi sapeva, e quindi esprimeva con calore il consenso per quello che aveva appena letto. Una linea chiara, cristallina, politicamente giusta, anzi: l'unica possibile. Io guardavo rapito e anche un po' intimorito questi chiassosi, sanguigni compagni farsi carico, attraverso le parole e il gonfiore delle vene, delle sorti del mondo, quel mondo che doveva essere aggiustato perché profondamente ingiusto. Intimorito sì da tanta enfasi, ma protetto da una famiglia che era tutta tesserata al Pci e allora come potevo, con questi precedenti, essere in pericolo fra quei vocianti animali politici? E allora mi rasserenavo e ogni tanto mi pigliavo anche qualche complimento per meriti familiari. Era bello. Era un'Italia tesa verso un qualcosa che appariva lontano e vicino al tempo stesso. Un giorno ci sarebbe stato il proletariato al potere e le cose allora si sarebbero aggiustate. Un giorno... forse.

Quando si deve fare il punto su qualcosa che comprende il futuro, il presente e il passato, quasi sempre si scopre che la parte migliore forse è passata. Non sempre, ma abbastanza spesso. Eppure allora l'aria a Pontassieve e San Francesco, mio paese di origine, era molto più inquinata di adesso a causa di una fabbrica dell'Italcementi, e all'ignoranza circa i danni che le sue ciminiere, immettendo veleni nell'aria, provocavano ai polmoni della gente.

Eppure... eppure... eppure. Eppure per me è così. L'Unità era il giornale della domenica mattina. La domenica era il giorno più bello della settimana, soprattutto la mattina, perché la sera era lontana e il lunedì era tenuto a bada dalla luce del giorno che al mattino sembra promettere eternità. L'Unità non è stato solo un giornale, ma un mondo di ideali, forse addirittura un sogno. Per questo non riesco a dire niente che sembri politico... ma questa per me è la sola politica che conta. Sono un uomo. Morirò. Per questo, ogni tanto ho bisogno di sognare.

**ALESSANDRO BENVENUTI**  
regista

### LE SEZIONI DI UNA VOLTA

Ricordo nelle sezioni di una volta, quelle frequentate durante la mia adolescenza, le prime pagine dell'Unità affisse ai muri. Generalmente erano quelle che annunciavano la morte di Berlinguer o che descrivevano i suoi oceanici funerali: una sorta di pungolo della memoria per coloro i quali sostavano, passavano, si riunivano sotto quelle laiche pale d'altare.

Quando, anni dopo, ho iniziato a collaborare con l'Unità ho avuto chiara la percezione che il giornale, per quanto costantemente rinnovato, traesse linfa dal suo lunghissimo passato. Ora che ha raggiunto i suoi primi novant'anni, e che molti altri ne ha davanti, pensare alle sue pagine, tutte, non solo quelle memorabili, è un po' come pensare alla complessa, sfaccettata avventura di una parte costitutiva di questo Paese.

**ALESSANDRO LEOGRANDE**  
scrittore

### UN FOGLIO ANCORA RESISTENTE

Cara Unità, la prima cosa che di me hai accolto



I 90 anni dell'Unità: gli auguri di Marco Petrella

tra le tue pagine è stato un racconto sulla Resistenza. Credo che mai avrei potuto figurarmi un modo migliore per inaugurare i rapporti con te, foglio resistente per eccellenza: hai tenuto duro quando ti volevano schiacciare, sei stata clandestina negli anni bui del Fascismo, hai saputo rinnovarti sempre e sempre innovare, in tuo onore si sono fatti i festival popolari più celebri d'Italia, le indimenticabili Feste de l'Unità. Grazie, allora! Auguri per altri 90 anni di vita, sempre coerenti con la Tua storia!

**GIACOMO VERRI**  
scrittore

### PICCOLI PIONIERI

Cara unità, mio padre, un partigiano, ti leggeva e ogni domenica ti diffondeva, con orgoglio. E con orgoglio aveva iscritto mia sorella e me fra i bambini "pionieri dell'unità". Così ci avevano regalato carta da lettere e distintivo che mostravano con orgoglio a scuola. Collaborare da 30 anni alle tue pagine, discutere con Stefania e scrivere di libri e di bambini, mi rende ancora, ogni volta, fiera, orgogliosa. Grazie a te, cara, giovanissima, nonna.

**MANUELA TRINCI**  
psicoterapeuta

### CONTRO GLI INDIFFERENTI

Cara Unità, nel 1924 hai conosciuto Gramsci e

Togliatti e Longo e poi Berlinguer e quindi il meglio delle pagine della coerenza, della speranza, del riscatto e della lotta contro ogni sopruso: lo scrigno dei nostri sogni.

Adolescente hai vissuto le sofferenze della guerra che ha portato - come fa ogni guerra - separazioni, fame, paura, morti e quel vuoto che solo le tragedie collettive disegnano con tratto forte e indelebile: lo smarrimento sui nostri volti, sulla nostra pelle, nella nostra anima.

Con raffinato garbo argomenti e sostieni - tutti i giorni - in bianco e nero e a colori, da novant'anni, i diritti di giovani, donne e bambini, di matti e di vecchi, di tute blu e di calze rammendate, di migranti, poeti e teatranti, di studenti, di esodati e di pensionati al minimo contro i corrotti al massimo.

Cara Unità, sei stata, costantemente, al nostro fianco con Franco Basaglia e poi con quanti, come noi di Psichiatria Democratica, si impegnano, non senza fatica e delusioni, a mantenere aperte quelle porte dietro le quali c'era solo violenza e abbandono e che cominciamo a chiudere, tutti insieme, nel 1978. Cara Unità, noi ti facciamo tanti auguri, con la maiuscola e li facciamo anche a noi: poterti incontrare, per i prossimi 90 anni, ogni giorno, in edicola, voce libera, che faceva dire al tuo fondatore: "Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani".

**EMILIO LUPO**  
Segretario Psichiatria Democratica

### MEZZA VITA

L'Unità compie 90 anni, lo compro e leggo da 45. Ricordo i primi 50 anni, la diffusione per le case, le sottoscrizioni, le feste. Auguri!

**FLAVIO ZANONATO**  
ministro dello Sviluppo Economico

### ALTRI 90 ANNI

Auguro a L'Unità di festeggiare altre 90 volte 90 anni, mostrando la purezza di un giovane e la maturità di un vecchio saggio. Di lottare per la verità, di commettere sbagli, di continuare a essere sentinella, di partecipare all'analisi del presente che è sempre più difficile ispirandosi allo spirito irriducibile del suo fondatore, Antonio Gramsci.

**GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO**  
scrittore

### FEDELE DA 65 ANNI



Cara Unità,

ecco la mia tessera da diffusore a testimonianza dei miei 65 anni di fedeltà e attaccamento al giornale. Grazie dell'informazione che mi date tutti i giorni

**OTTORINO CARLIZZA**  
lettore

### LA TASCA DEL NONNO

La mia prima Unità non l'ho vista in edicola, e non l'ho letta sul tavolo di casa mia, come ormai faccio da una vita. L'ho intravista nella tasca della giacca di mio nonno, durante le mie vacanze d'infanzia nell'astigiano: ho scorto solo la testata, avrò avuto sei o sette anni, era l'inizio degli anni '70, non sapevo nulla di politica, ma molto di mio nonno contadino, che quel giornale lo metteva orgoglioso in mostra col vestito della festa. Sapevo, sentivo, che mio nonno era un uomo forte, tenace, ruvido, giusto e buono, e intuivo come ci tenesse a quel giornale. Un po' di anni dopo ho capito perché, e ho continuato a capirlo in tutto questo tempo, nelle stagioni che si sono susseguite, fino a questi giorni, così diversi dall'inizio degli anni '70. Ho capito che, oggi come allora, l'Unità è il giornale che guarda al Paese, alla società, al mondo, dalla prospettiva di chi chiede più giustizia e più libertà, e che si rivolge a chi è in difficoltà senza demagogie o paternalismi, e senza semplificazioni, perché ne rispetta la dignità. Sono un suo lettore affezionato, e un suo collaboratore orgoglioso, con lo stesso orgoglio che leggevo nel volto rugoso di mio nonno, più di quarant'anni fa.

**ENZO COSTA**  
scrittore satirico

### BENTORNATI

Tanti auguri Unità. Sono contento di aver contribuito a riportarti in edicola.

**FULVIO FAMMONI**  
presidente Fondazione Di Vittorio